

cambiarli lui. Et erano questi numero 148, tra li qual homeni d'arme fanti 27 venuti a Ruigo il Sabado al marchado. Et perchè non era loco dove ponerli, fo chiamato sier Zuan Antonio Dandolo, qual ha questo cargo di presoni, et comesso facesse far uno altro cabion et lozar questi spagnoli, però che a li magazeni in Terranuova sono tre cabioni, in uno numero 26 da conto todeschi, in l'altro 51, in l'altro 53, pur todeschi, il forzo. Hor fati smontar questi a le Colone verso nona, *tamen* la Piazza piena che coreva per vederli, e con li custodi che li hanno conduti, tutti soldati, el capitano dil Consejo di X et altri ufficiali. Fono fatti andar in diti cabioni, et lozati li homeni d'arme in do cabioni, 25 per uno; il resto rimaseno li fino sarò conzo di sopra, etc. Questi spagnoli conduti haveano triste cere da marani propri; *tamen* dicono erano ben vestiti di saioni d'oro et di seta, et haveano danari assà; erano da cercha 4 done con loro dicendo è soe mojer, qual volseno intrar in li cabioni con essi. Io fui di suso a vederli; era uno frate di l'hordine di Heremitani spagnol, et uno prete pur fati presoni in Ruigo; da i qual intesi in Ruigo non esser stà morti di spagnoli 20 *solum* che volseno far difesa.

In questa matina in Colegio fo leto una letera di Zuan Paulo Manfron, data a Padoa; come l'andava in campo; si lamentava era stà dà li danari a li soi homeni d'arme e lui non havea auto il suo caposoldo, e si doleva di altre cosse, pur cavalcava in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et a mezo zorno, fo dito esser *letere di Piasenza, di 21*: come il conte Bortolamio di Villachiarà era con 8000 persone a Bergamo, e corse su quel di Brianza, ch'è subditi dil ducha di Milan, e fato danni, et che Caravazo et haveano levà San Marco, e che tutto il brexan era in arme et cridava: "*Marco! Marco!*" etc. *Tamen* non sapevano ancora la rotà data a' spagnoli.

98 *Di campo, fo letere tardi di Opian, di hore una di note.* Come haveano, per avisi auti sicome in le letere si contien, ch'el vicerè era andato a Mantoa. Et scrive il provedador, come Ursino Ursini si volea partir *omnino*, processo per causa di certa deferenzia ha col signor Baldisera Signorelli nepote dil capitano per una cassa di butin a Ruigo, et par si habino messo nel capitano; el qual capitano ha dito a esso Ursino che dimandò licentia di partirsi, ch'el non dovea perchè la Signoria non meritava questo, e altre parole, et che havia gran torto.

In questo Consejo di X, fo scritto a Roma e spazà le letere.

Noto. Il capitano zeneral ha scritto a Verona al marchexe di Pescara et prima al vicerè, et mandato una trombata con una letera: ch'el vede le cosse li va contrarie, per tanto ch'el voja lassar il Stado di la Signoria et partirsi, perchè lui li faria dar il passo per andar seguro in reame; et che li scriveva questo come amico suo; et altre parole.

Ancora in questo Consejo di X fu preso una parte di tutte le balote: atento ch'el fusse preso a li zorni passati che li caratadori dil dazio di l'ojo di l'anno passato, è quali perfetissimi e sono debitori di ducati 5000 et più, che dando a la Signoria in termene di zorni 15 ducati 5000, la mità vadi a l'incontro di tutto il suo debito, et l'altra metà se intendi per imprestado a scontar in angarie *ut in parte*. E perchè li diti non hanno acetà tal partido, fu preso che in termine di zorni 10 li prediti debitori habino satisfato, e pasadi siano mandà debitori a Palazo, e siano astreti a pagar in haver et in persona. *Etiam* fono sopra le cosse di Liesna, come fo anche eri el dito Consejo di X; ma è gran scritture non expedite.

A dì 28, sabado. Fo San Simon. La matina, per tempo, fo *letere di campo dil provedador zeneral, di eri, hore 15, da Opian*. Come Ursino Ursini al tutto per la sententia fata per il capitano ha voluto andar via, et non vol più servir; per il che esso provedador zeneral ha terminato andar da lui etc.

Et per un'altra letera di 16, hore da Izola Porchareza. El dito provedador, scrive esser venuto li, e persuaso il prefato Ursino a voler restar et servir la Signoria nostra, la qual non ha colpa niuna, e non è tempo di partirsi in questa occasione; de che nulla li ha valso, che lui dicea voler andar via; e ditoli havia auto ducati 100 e non servito, disse non havea danari, ma robe et cavalli. Et esso provedador, visto il suo animo, chiamò alcuni contestabeli, e davanti loro lo persuase a restar dimonstrandoli il torto l'havea a volersi partir, et cussi essi contestabeli li disseno provandoli feva contro l'hordine di la guerra e il mestier di le arme, e non feva da homo; e lui pertinaze non volse, et è partito verso Lignago per passar a Ferara, dove ha inteso mandò assà butini fati a Ruigo.

Etiam fono letere di campo drizate a li Cai di X. Qual mandati tutti fuora, fono lecte con li Cai di X, et par non erano d'importantia, ma havia mandati certi per pratiche etc., quali aspeta ritornino, et aviserà subito. *In hoc interim*, si mandi li li danari e altre cosse richieste. Dil vicerè non si sa con verità dove sia, si dice in brexana.

Di Padoa, fo letere di rectori, di eri sera, di